

C.O. 04148 - SISTEMAZIONE DELLE STRUTTURE DELL'EX CASERMA DI VIA CUMANO QUALE SEDE DEL MUSEO DI STORIA NATURALE E DEL MUSEO DE HENRIQUEZ IN UN COMPLESSO MUSEALE INTEGRATO

Il complesso dell'ex caserma "Duca delle Puglie" sita in via Cumano a Trieste, occupa una superficie di circa 23.680 mq e su di essa sorgono tredici edifici, di cui 3 grandi hangar, 2 tra magazzini e depositi, l'edificio mensa e quattro palazzine a due o tre piani fuori terra, per un volume totale di circa 90.000 mc ed una superficie coperta di 11.400 mq

Si può far risalire la costruzione del complesso ai primi decenni del secolo scorso, in base tecnologia costruttiva che utilizza largamente elementi costitutivi in cemento armato o in laterocemento. Di seguito viene riportata una mappa catastale del 1930 che evidenzia che quasi tutti i fabbricati sono già edificati

Al fine della riqualificazione della predetta area e di integrarla al tessuto urbano cittadino è maturata la volontà di allestire all'interno della stessa due istituzioni museali sulla base di specifici progetti: il Museo civico di Storia naturale ed il Museo de Henriquez.

Il primo dei due progetti, quello relativo al Museo civico di Storia naturale della città di Trieste è stato completato nel 2009 ed il museo è in funzione.

Il secondo progetto, quello relativo al Museo de Henriquez è stato diviso in due lotti funzionali. Nel 2010 è stato approvato il progetto esecutivo per il primo lotto, che comprendeva l'intervento sugli edifici n. 3 (ex autorimessa) e n. 4 (ex spaccio/cinema); nel 2012 i lavori sono stati affidati in appalto, sono iniziati nel marzo 2012 e sono stati ultimati a fine 2013.

Il secondo lotto è stato finanziato per 2 milioni di Euro nell'ambito del "Piano Città" ed è attualmente in fase di affidamento, si prevede di ultimare le opere entro fine 2015.

Lo scopo del progetto era quello di trasformare questa serie di edifici in un complesso unico ed organico in cui gli spazi espositivi vengono integrati da ulteriori spazi museali di tipologia diversa e dagli ambienti di servizio necessari al funzionamento del museo stesso (uffici, laboratori, servizi, archivi e magazzini, ambienti di collegamento, ecc.).

Gli ambienti legati all'esposizione sono stati fisicamente e funzionalmente collegati in modo da creare un percorso espositivo unico, mentre gli ambienti di servizio sono stati collocati in modo da poter assolvere alla loro funzione nella maniera più razionale possibile senza interferire con il percorso espositivo.

Per poter ricavare questi collegamenti è stato necessario innanzitutto mettere in comunicazione attraverso passaggi interni i vari edifici del complesso museale, e quindi introdurre degli elementi di collegamento verticale per rendere integrati fra loro i vari livelli dei singoli fabbricati.

La scelta fondamentale è stata quella di coinvolgere l'edificio ex spaccio e cinema della caserma, originariamente non interessato dal museo, come nucleo centrale del complesso. Questo in ragione della sua posizione baricentrica che lo collega tramite le ali laterali a due dei tre hangar interessati dall'esposizione.

L'apertura di passaggi interni tra l'edificio centrale ed i due hangar adiacenti fa sì che l'ex spaccio possa venire reinterpretato come atrio ed ingresso principale del museo, e venir utilizzato per inserire alcune funzioni (biglietteria, bookshop, uffici direzionali, biblioteca, servizi) necessarie al funzionamento del museo.

Per quanto riguarda la creazione di un percorso organico, i problemi da risolvere hanno riguardato l'inserimento di collegamenti verticali all'interno dei vari edifici ed il collegamento orizzontale degli ambienti al primo livello, sia tra diversi edifici che all'interno dei singoli fabbricati. I primi piani degli hangar presentavano infatti delle soluzioni di continuità costituite dai vuoti a doppia altezza.

La scelta adottata è stata quella di inserire dei nuovi corpi scala in ciascun hangar in modo da avere delle risalite in posizione funzionale alla creazione di un percorso completo degli

ambienti univoco ed unidirezionale tale da poter organizzare un circuito espositivo. Per ricavare i collegamenti orizzontali al livello superiore, sono state realizzate delle passerelle che, rimanendo aperte internamente permettono la contemporanea visione di quanto esposto al piano terra con diversi punti di vista, mentre nelle parti di collegamento tra i vari edifici diventano dei tunnel vetrati di collegamento. I corpi scala già presenti negli edifici sono stati conservati come vie di fuga di emergenza oppure a servizio delle funzioni non espositive.

L'edificio centrale, l'ex spaccio truppe del complesso, era di per sè improntato alla più grande semplicità tipologica e costruttiva, non presentando alcun motivo particolare di interesse architettonico. La scelta progettuale è stata tuttavia di voler procedere comunque ad una sua conservazione in modo da lasciare inalterato l'equilibrio volumetrico dei vuoti e pieni dell'area, ma di spingere ancora oltre la reinterpretazione architettonica dell'edificio, tramite un rivestimento metallico esterno con effetto brunito posto in opera su facciate e copertura in maniera indifferenziata. Al piano terra, in corrispondenza dell'ingresso in maniera da sottolinearne l'importanza, la facciata subisce un parziale svuotamento con l'inserimento di una vetrata, di un portale d'accesso in cemento armato ed una pensilina.

L'obiettivo di questo diverso trattamento di facciata è duplice: innanzitutto sottolineare l'importanza e la peculiarità dell'edificio nell'ambito dell'insieme del complesso museale (ne diventerà il fulcro e l'accesso principale, ed ospiterà funzioni diverse anche indipendenti dalla parte espositiva quale la biblioteca e la saletta conferenze) e quindi la sua differenza di qualità rispetto ai tre hangar in cui vi è largamente prevalente la parte espositiva.

Dal punto di vista del linguaggio invece, il metallo brunito vuole essere un immediato richiamo a quello che è il tema del museo stesso, ovvero l'esposizione di mezzi ed attrezzature militari. Il riferimento, più che il linguaggio dell'architettura militare o fortificata, va alla cruda lamiera stessa dei mezzi e delle armi che vengono esposte all'interno; la forma che assume l'edificio grazie all'uso dello stesso rivestimento sia per la facciata che per la copertura accentua questo tipo di associazione formale.

I materiali usati sia all'interno che all'esterno del complesso seguono questo stesso filo conduttore: vengono privilegiate le superfici grezze, ruvide e materiche, i materiali sono il cemento armato a vista, il vetro e l'acciaio zincato, le pavimentazioni sono cementizie od in resina; i colori perlopiù in tonalità di grigio.

Un importante elemento è quello del recupero delle scritte di carattere militare e patriottico presenti sia sulle facciate esterne che nelle parti interne degli hangar. Queste sono state conservate per quanto possibile come memoria storica dell'edificio e della sua destinazione d'uso originaria, ed evidenziate nel contesto del rivestimento di facciata o dei trattamenti superficiali interni. Diventeranno in un certo senso un elemento espositivo esse stesse conferendo al complesso museale un'identità tra il contenitore ed il contenuto quali oggetti storici da esporre.